

Biografia del Divo Giulio Andreotti filofascista e gestore degli 007 contro i comunisti

Alla volte anche nelle biografie che paiono scontate si ritrovano notizie. Prendete *Divo Giulio* di Antonella Baccaria e Giacomo Pacini (**Nutrimenti**, pp. 288, euro 14). Si ritrova qui il testo originale di una conversazione telefonica dell'aprile 1972 tra il braccio destro di Andreotti, Franco Evangelisti, e la giornalista del *Borghese* Gianna Preda. La telefonata fu registrata da Preda. Tra le altre cose, in essa vi sono alcuni passaggi in cui Preda dice a Evangelisti: «So che tu ed Andreotti siete fascisti al pari di me». Lui annuisce e, poco dopo, le rivela apertamente che Andreotti «si era dichiarato antifascista solo perché era necessario che i voti finiti al Msi tornassero alla Dc. Ma se l'Msi fosse stato il primo partito italiano, lui non

avrebbe alcun problema a stare coi fascisti».

Poi c'è un inquietante passaggio sulla morte dell'editore Feltrinelli: vi si lascia intendere che era stato un bene che l'editore fosse morto quando a Palazzo Chigi c'era un monocolore Andreotti. Inedita anche la notizia che De Gasperi affidò a Giulio la delicata gestione dei rapporti con apparati di sicurezza ufficiali e clandestini e le prime strutture segrete a carattere armato, poi parzialmente confluite in Gladio. I documenti dimostrano che Andreotti era uno dei responsabili politici del cosiddetto Ufficio Zone di Confine, organismo segreto che si occupava di inviare fondi riservati a tutte le organizzazioni, anche a carattere armato, contro i comunisti slavi.

FRANCESCO SPECCHIA

